

Il Cantico dei Cantici

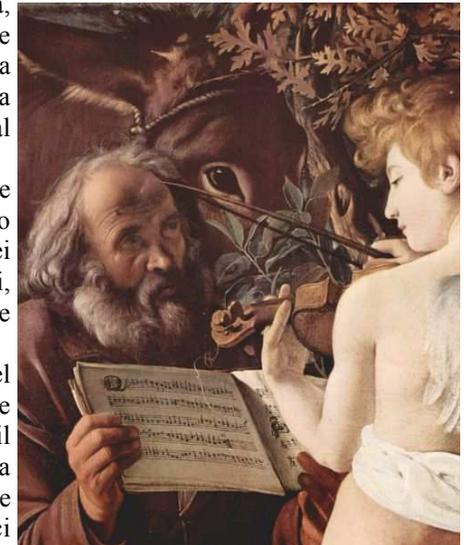
IL POEMA DELL'AMORE

Quale testo biblico può raffigurare in modo alto ed esemplare l'evento che ripropone la consacrazione dell'amore umano? La risposta è facile: il Cantico dei Cantici! Il titolo di questo poemetto "ispirato" ricalca l'originale ebraico che è un superlativo semitico destinato a indicare "il canto per eccellenza", "il canto sublime", l'Hohelied, come traducono i tedeschi, cioè il canto più alto.

Come arginare, anche solo in un catalogo, le libere riprese del poema biblico negli scritti cristiani dei Padri della Chiesa, della liturgia, della tradizione medievale e dell'esegesi moderna? Come raccogliere la produzione giudaica che dalla Sinagoga alla poesia ebraica dei secoli recenti ha attinto al Cantico?

E l'influsso sulla letteratura italiana e straniera da Dante a Turoldo (che al poemetto biblico ha riservato uno spazio rilevante nei suoi ultimi scritti)? E le traduzioni letterali, poetiche e persino dialettali (ce ne sono anche in dialetto sardo e napoletano)?

E il Cantico dipinto? Caravaggio nel Riposo nella fuga in Egitto ritrae Giuseppe mentre regge, di fronte all'angelo che suona il violino, lo spartito di un mottetto del musicista franco-fiammingo Noel Bauldewijn che riprende alcuni versetti del Cantico dei Cantici (7,7-8; 7,6a.5a; 7,12a.13).



MARC CHAGALL

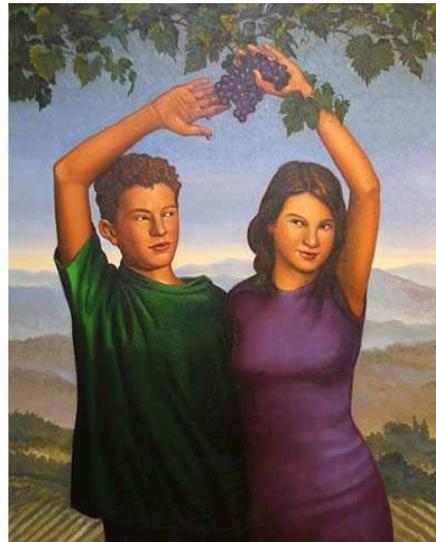
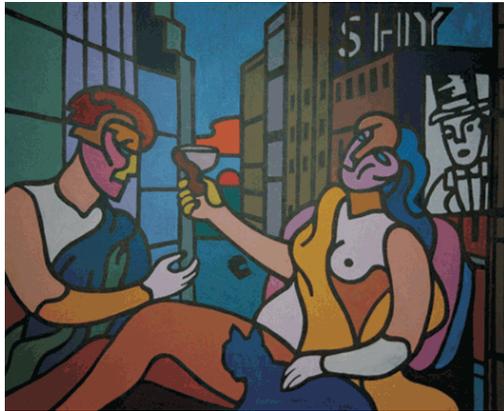
Chagall ci ha lasciato almeno cinque oli su tela conservati al museo "Il Messaggio biblico" di Nizza e dedicati alla moglie Vava.

Le cinque tele che illustrano il Cantico dei Cantici offrono cinque variazioni sull'unico tema dell'amore.

Il *Messaggio biblico* si articola in cinque



*"Mi baci coi baci della sua bocca!
Sì, più inebrianti del vino sono le sue carezze,
più inebrianti dell'esalare dei suoi profumi!
Profumo che si effonde è il tuo nome...
attirami a te, corriamo!
Il re mi introduca nella sua alcova
...per assaporare le tue carezze più del vino"*



*Come sei incantevole mia amata, come sei
incantevole!... I tuoi occhi sono colombe,
dietro il tuo velo; i tuoi capelli sono come
un grigge di capre che discendono dal monte Galaad...*

grandi dipinti ispirati a uno dei testi più singolari dell'Antico Testamento, il Cantico dei Cantici, che esprime l'amore di uno sposo per una sposa.

Le cinque versioni sono altrettante variazioni su questo tema: corpi femminili cullati da un felice ricordo, spose abbandonate tra cielo e terra, amanti che si richiamano, si separano ed infine si ricongiungono.



IL POEMA DELL'AMORE

Per non parlare dell'immenso "pentagramma" del Cantico che pervade la musica liturgica, soprattutto mariana, a partire dalla polifonia rinascimentale, che trionfa con Palestrina (ventinove mottetti sul Cantico); passando poi al Seicento con Monteverdi, Charpentier, Buxtehude, al Settecento con Handel, all'Ottocento con il Cantico Chantorum op. 120 di Bossi, al Novecento con Honegger, Bloch, Pizzetti, Stravinskij, Berio, Penderecki e persino con la canzone *The man I love* di Gershwin...

Sono solo alcuni cenni per ricordare un vero e proprio pianeta d'amore che nel Cantico ha trovato la sua stella. Un commentatore, André Robert, affermava che «non c'è libro biblico che non abbia esercitato sull'anima cristiana un effetto di seduzione comparabile a quello del Cantico. Non c'è altro che questo breve poema ad aver sfidato gli sforzi degli interpreti».

L'AUTORE DEL TESTO

Poiché, per tradizione, Salomone aveva composto dei cantici (1Re 5,12), è stato attribuito a lui questo che è il cantico per eccellenza, da cui il titolo del libro (1,1). A causa del titolo, il Cantico fu messo tra i libri sapienziali, nella Bibbia greca dopo l'Ecclesiaste, nella Volgata tra l'Ecclesiaste e la Sapienza, appunto due libri "salomonici". Nella Bibbia ebraica il Cantico è posto tra gli "scritti", che formano la terza parte, la più recente, del canone ebraico. Dopo l'VIII secolo d.C., quando il Cantico fu usato nella liturgia pasquale ebraica, divenne uno dei cinque *megillot* o *rotoli*, che venivano letti nelle grandi feste.

LINGUAGGIO ED INTERPRETAZIONE

Questo libro, che non parla di Dio e che usa il linguaggio di un amore passionale, ha sempre meravigliato gli esegeti. Nel I secolo d.C., in ambienti ebraici, sorsero dubbi sulla sua canonicità e furono risolti ricorrendo alla tradizione.

"Il mondo intero non vale il giorno in cui Israele ricevette il Cantico dei Cantici: tutte le Scritture sono sacre, ma il Cantico dei Cantici è la più sacra di tutte."

Rabbi Aqiba

Al Concilio di Jamnia, del I secolo, i dotti ebrei si riunirono per decidere quali testi dovessero essere considerati Sacre Scritture. Rabbi Aqiba, apprezzato studioso ebreo del tempo, dimostrò in modo persuasivo che il Cantico dei Cantici era scrittura

divina e che, anzi, questo capolavoro rappresentava il punto più alto delle scritture ebraiche. Per gli ebrei di quel periodo il Cantico era una raccolta di poemi sulla santità dell'amore e sull'amore di Dio verso Israele.

Non esiste libro dell'Antico Testamento di cui siano state proposte interpretazioni più divergenti: inno all'amore umano, celebrazione dell'amore nuziale tra Dio e Israele, canto dell'eros e dell'innamoramento, sciarada spirituale densa di crittogrammi da decifrare, spartito di un rituale liturgico, copione di dramma pastorale o sacro e altro ancora.

Forse aveva ragione un antico commentatore rabbinico, Saadia ben Josef, il quale comparava il Cantico a una serratura di cui si è persa la chiave. Agli estremi ci sono due interpretazioni antitetiche. La prima è quella di chi legge il poema biblico come una variante della poesia erotica orientale.

Lo studioso francese Renan, ad esempio, associava il Cantico a Qohelet per affermare che essi sono rispettivamente «un libretto erotico e un opuscolo di Voltaire nascosti tra le grandi pagine di una biblioteca di teologia».

A tale concezione "letterale" nel senso più rigido del termine, si era opposta l'interpretazione allegorico-spirituale, trionfante nel giudaismo e nell'esegesi cristiana antica, che con passione intravedeva nel Cantico la celebrazione della relazione tra Dio e Israele, tra Dio e la Chiesa, tra Cristo e l'anima, tra lo Spirito Santo e Maria. Il testo, apparentemente erotico, diveniva un cifrario segreto che conteneva ben altri amori e ben altri personaggi, non più carnali ma spirituali.

Così il bellissimo detto della donna in Cantico 1,13 - «il mio amato è per me un sacchetto di mirra che pernotta tra i miei seni» - con l'immagine orientale della teca di mirra che "pernotta" e quindi dimora tra le braccia della donna, rappresentazione dell'abbandono tenero e profumato dei due innamorati nell'abbraccio d'amore, evocazione di un rifugio sereno simile a un giardino di delizie, diventa nell'interpretazione allegorica, cioè libera spirituale, una descrizione dello studio notturno del fedele che legge i "due seni" dell'Antico e del Nuovo Testamento.

In realtà noi dobbiamo cercare di tenere uniti entrambi i significati, quello dell'amore umano e quello simbolico dell'amore trascendente. Il Cantico parte, dunque, dall'eros, dall'amore di coppia nella sua pienezza anche carnale, ma coinvolge molteplici iridescenze e va oltre.

L'amore umano pieno, dove corporeità ed eros sono in comunione, senza svaporare in sigla spirituale, giunge di sua natura a dire il mistero dell'amore che tende all'infinito e può raggiungere il mistero divino. Persino Guido Ceronetti, nella sua discutibile e un po' affannata interpretazione erotica del Cantico (ed. Adelphi), deve riconoscere che «la lettura erotica non ha senso se il letto degli amori non è rischiarato da una piccola lampada che rischiari, attraverso quei trasparenti amori, il Nascosto».

Inno molteplice e variegato dell'amore, il Cantico celebra umanità, passione ed eros, ma anche la capacità dell'amore umano di essere segno di infinito, di pienezza, di totalità. Piantato nella terra, l'amore umano autentico fiorisce e si ramifica nei cieli.

Dove uomo e donna si amano in modo vero e completo, là appare il mistero dell'Amore supremo divino. Guai, però, a spezzare il simbolo: avremmo solo corpi avvinghiati o angeli danzanti e non l'armonia tra corpo e spinto nell'agape, l'Amore pieno e perfetto.